

licenziati con generiche lusinghe, onde non abbandonarli alla disperazione; esortandoli intanto a sperar bene ed a viver sicuri della pubblica predilezione.

Sebbene fosse costante questa risoluzione del senato di non voler prender parte negli affari di Pisa; tuttavia Lodovico Sforza, il quale anelava al dominio di quella città, prevedendo, che i veneziani per le replicate istanze dei pisani si lascierebbero finalmente indurre a proteggerli, propose al governo della repubblica, che per porre un argine all'ingorda ambizione dei fiorentini, alleati della Francia occultamente e da quella assistiti, si dovesse a spese comuni sostenere la libertà dei pisani. Egli lusingavasi, che da siffatta unione dovessero derivare due salutevoli effetti a suo profitto: di spogliare, cioè, i fiorentini di una ricca provincia del loro stato, e di chiudere ai veneziani la via di acquistarne il possesso.

Conosceva il senato la doppiezza dello Sforza in maneggiar questo affare, per poi ridurselo a proprio vantaggio; pure non volle opporsi alla volontà degli altri alleati, e quindi risolse di concorrere nella convenzione, in cui fu stabilito, che coll'assistenza del papa Alessandro VI, della repubblica di Venezia e di Lodovico duca di Milano, avesse a difendersi la libertà dei pisani.

Divulgatasi la deliberazione, s'incalorivano i fiorentini a sottomettere gli assediati, pria che accorressero a rinvigorirli le forze degli alleati: ma prendendo cuore i pisani nella speranza dei vicini soccorsi, e cominciando a sfilare in loro ajuto le milizie dei veneziani, dei quali cinquecento soldati erano già entrati in Pisa, e messa in fuga da un corpo ancor più grosso la cavalleria fiorentina a Vico-pisano, s'impadronirono i pisani della cittadella, ch'era tuttavia presidiata dalle genti del re di Francia. La comperarono da questi i pisani con una somma d'oro, somministrata loro dai veneziani, al confronto di minor somma, che loro avevano offerto i fiorentini per ottenerla.

Per la prontezza e per l'impegno, con che la repubblica di Venezia li aveva ajutati, presero i pisani sì grande affetto al dominio